

RASSEGNA STAMPA

del

18/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-12-2015 al 18-12-2015

17-12-2015 Bellunopress.it Soccorso alpino: Alex Barattin succede a Fabio Bristot "Rufus" nella Delegazione Il Zona Dolomiti Bellunesi	1
18-12-2015 Corriere Alto Adige Protezione civile e cultura dei rischi Approcci innovativi studiati dal Tis	2
18-12-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Soccorso alpino: Barattin, mago delle App alla guida Bristot lascia dopo 16 anni	3
18-12-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Casolare in fiamme papà e figlio intossicati	4
18-12-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Protezione civile, Nove e Cartigliano firmano l'accordo per le emergenze	5
17-12-2015 Corriere delle Alpi.it Barattin nuovo delegato del Soccorso alpino	6
18-12-2015 Giornale di Treviglio Tentano di svaligiare la sede dei volontari della Protezione civile	7
17-12-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre) Arrivano i soldi del Tornado: 4milioni da distribuire alle famiglie colpite	8
18-12-2015 Il Giornale di Vicenza Città allagate e territori sempre più fragili, resi vulnerabili dal riscaldamento globale,	9
18-12-2015 Il Giornale di Vicenza Se deve intervenire il soccorso fluviale	10
18-12-2015 Il Giornale di Vicenza Sul campo per aiutare in ogni emergenza	11
18-12-2015 Il Giornale di Vicenza Alpini sempre pronti a dare una mano	12
18-12-2015 Il Giornale di Vicenza 13.500 volontari attivi su tutto il territorio	13
18-12-2015 Il Giornale di Vicenza ORA SI UTILIZZANO ANCHE I DRONI	14
18-12-2015 Il Giornale di Vicenza Rischi frane in Val Grande Intervento della Forestale	15
18-12-2015 Il Giornale di Vicenza LA DIFESA DEI BOSCHI DAL RISCHIO INCENDI	16
18-12-2015 Il Giorno (ed. Brianza) Esonda il torrente Comasinela Ma è un'esercitazione	17
18-12-2015 Il Giorno (ed. Milano) Scuole malandate e senza certificati A metà serve un intervento urgente	18
18-12-2015 Il Giorno (ed. Sondrio) Militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza in piazza a Chiavenna	19
18-12-2015 Il Piccolo (ed. Trieste) Manca la sede, Protezione civile in rivolta	20
18-12-2015 Il Piccolo (ed. Trieste) Pompieri morì di amianto Alla famiglia 626mila euro	21
17-12-2015 Il Secolo XIX.it Alluvione 2011, vigile rischia l'incriminazione	22
18-12-2015 L'Adige Odore di fumo all'H&M: fuori tutti	23
18-12-2015 L'Arena	

Ernesto Chesta è il nuovo delegato del soccorso alpino	24
17-12-2015 L'Arena.it	
Monte Rosa, frana a oltre 2.500 metri	25
18-12-2015 L'Eco di Bergamo	
Soccorsi tra le macerie Dalmine ospita il corso	26
18-12-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Noale abbassa le temperature in case e aziende	27
18-12-2015 La Provincia di Lecco	
Blackout dei treni Disagi fino alla sera Pendolari infuriati	28
18-12-2015 La Sentinella del Canavese	
Incendi, è codice rosso Continua il rogo al Verzel	29
18-12-2015 La Sentinella del Canavese	
Siccità, cresce la preoccupazione A rischio le colture se non piove	30
18-12-2015 La Sentinella del Canavese	
Per la frana attesi otto milioni	31
18-12-2015 La Sentinella del Canavese	
Brucia il Verzel Fuoco da lunedì	32
18-12-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Lite sui rifiuti alluvionali fuori bilancio	33
18-12-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Provincia, 300 mila euro per 15 strade	34
18-12-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Esercitazione antincendio a porto vecchio	35
18-12-2015 La Stampa (ed. Novara)	
No Tav, i pm chiamati come testimoni dalla difesa	36
18-12-2015 Lecco News	
BOLLETTINO MONTAGNA SICURA TEMPO IN PREVALENZA SOLEGGIATO	37
18-12-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Protezione civile, Basso cerca un successore	38
18-12-2015 Oggi Treviso.it	
Scuole, interventi urgenti per 4 edifici su 10. Forte divario Nord-Sud.	39
18-12-2015 Trentino	
Comune e Comunità mobilitati dopo l'incendio di Telve	42
18-12-2015 Trentino.it	
Cavalese, incendio distrugge un appartamento	43
17-12-2015 Verbania Notizie.it	
Frana sul Monte Rosa - VIDEO	44

Soccorso alpino: Alex Barattin succede a Fabio Bristot "Rufus" nella Delegazione II Zona Dolomiti Bellunesi

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Soccorso alpino: Alex Barattin succede a Fabio Bristot Rufus nella Delegazione II Zona Dolomiti Bellunesi Dic 17th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Con le votazioni di mercoledì sera, si sono concluse le elezioni per il rinnovo dei delegati e vicedelegati del Soccorso alpino e speleologico del Veneto, che rimarranno in carica nel triennio 16/18. Nella Delegazione II Zona Dolomiti Bellunesi, a Fabio Rufus Bristot, delegato per 4 mandati e presidente regionale per uno, subentra Alex Barattin, già suo vicedelegato.

Confermato come vicedelegato Mariano De Mattia, attuale componente del Soccorso alpino di Longarone di cui è stato capo, che sarà affiancato da Mario Brunello, soccorritore della Stazione Pedemontana del Grappa, anche lui ex capostazione.

Un grazie a Fabio, indispensabile e fondamentale, per quello che ha fatto e che continuerà a fare per il Soccorso alpino sono le parole del neodelegato Barattin ringrazio i due vice che hanno intrapreso con me questa strada, i capistazione e la segreteria, sempre un punto di riferimento. È una bella sfida conciliare tutto, ma l'impegno sarà al 100 per cento. Alex Barattin, entrato nel Soccorso alpino nel 2004, è stato per un mandato capostazione dell'Alpago, per poi diventare vicedelegato nel 2012, occupandosi della parte informatica e delle applicazioni per la geolocalizzazione delle persone, nonché degli aspetti formativi e di addestramento.

Nella Delegazione XI Zona Prealpi Venete, il nuovo delegato è Ernesto Chesta, dal 1989 nel Soccorso alpino di Verona, già vicepresidente regionale e vicedelegato. Prende il posto di Giorgio Cocco della Stazione di Schio, delegato dal 2001, che ieri sera è stato eletto vicedelegato assieme a Leonardo Calaon, già vicecapo del Soccorso alpino di Padova. Entrambi subentrano a Marco Vignola, Soccorso alpino di Verona, e a Daniele Benetazzo, Soccorso alpino di Asiago.

Per la VI Delegazione Speleologica è stato confermato per il secondo mandato il delegato Marco Baroncini della Stazione Vicenza speleo (soccorritore dal 2001), così come rimane vicedelegato Giovanni Ferrarese, Stazione Vicenza speleo. Damiano Federti, già a capo della Stazione Verona speleo, sostituisce invece Franco Fozzato, anche lui Stazione Verona speleo, vicedelegato dal 2012.

Ringrazio i delegati e vicedelegati uscenti per l'impegno profuso e per aver portato a questi livelli il Soccorso alpino e speleologico del Veneto sono le parole del presidente regionale Rodolfo Selenati auguro ai nuovi buon lavoro, auspicando un sempre maggiore coinvolgimento dei nostri giovani soccorritori, che sono tanti e veramente in gamba. Nella foto da sinistra: De Mattia, Bristot, Barattin, Brunello

Protezione civile e cultura dei rischi Approcci innovativi studiati dal Tis

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 18/12/2015 - pag: 11

BOLZANO Lo sviluppo sostenibile delle aree comunali e le vie di comunicazione, l'innovazione e la cultura del rischio sono i temi dell'evento «ProtezioneCivile.Dialogo». L'iniziativa di quest'anno ha attirato sindaci, vigili del fuoco, imprenditori e collaboratori della protezione civile provinciale al Tis innovation park. All'invito del Cluster Protezione Civile & Sicurezza Alpina hanno risposto esperti che hanno dato numerose risposte a questioni teoriche e pratiche riguardanti la gestione dei rischi: hanno illustrato diversi approcci e comportamenti e hanno parlato di novità tecniche e prodotti. Nella pratica i piani delle zone di pericolo influenzano per esempio lo stato delle nuove zone artigianali o abitative, come ha raccontato Franz Locher, sindaco di Sarentino, o richiedono strategie concrete per affrontare le cadute di massi, secondo quanto invece ha spiegato il sindaco di Postal, Othmar Unterkofler. L'obiettivo: protezione civile di qualità. RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso alpino: Barattin, mago delle App alla guida Bristot lascia dopo 16 anni

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 18/12/2015 - pag: 14

BELLUNO È Alex Barattin il nuovo delegato del Soccorso alpino delle Dolomiti Bellunesi: dopo 16 anni, il delegato uscente Fabio «Rufus» Bristot lascia il posto a quello che dal 2012 era il suo vice. «La nomina a delegato? Un passaggio tosto - spiega Barattin - Fabio lascia un'eredità importante, ma continuerà a essere un punto di riferimento importante. Mi sento pronto, anche se so che mi aspetta un compito complesso». Il nuovo delegato, entrato nel Soccorso alpino nel 2004, ha un passato come capostazione dell'Alpago. Nel 2012 è stato nominato vicedelegato, occupandosi della parte informatica e delle applicazioni per la geolocalizzazione delle persone, utili in caso di infortunio o di smarrimento in zone che per chi richiede il soccorso sono poco famigliari. Inoltre, negli anni da vice, Barattin ha curato la formazione e gli addestramenti dei volontari. Mercoledì sera, le elezioni per il rinnovo di delegati e vicedelegati hanno consegnato a Barattin la guida del Soccorso alpino bellunese. Confermato come vice Mariano De Mattia, attuale componente del Soccorso alpino di Longarone di cui è stato capo, che sarà affiancato da Mario Brunello, soccorritore della Stazione Pedemontana del Grappa, anche lui ex capostazione. «So già che il nuovo incarico impiegherà una parte importante del mio tempo, ma sono pronto a dedicarmi a questa avventura - ha commentato Barattin - Mi aspetta un lavoro da buon padre di famiglia, sarà importante mettere d'accordo e coordinare diverse componenti mantenendo l'equilibrio. Bisognerà lavorare su diversi fronti, a partire dalla formazione. Sarà importante rimanere al passo con gli sviluppi della tecnologia, se non addirittura anticiparli in qualche modo». A. Zuc. RIPRODUZIONE RISERVATA

Casolare in fiamme papà e figlio intossicati

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 18/12/2015 - pag: 13

VITTORIO VENETO Un furibondo incendio è divampato nel tardo pomeriggio di ieri in un'ex casa di via Col di Lana a Cozzuolo di Vittorio Veneto. Sul posto sono intervenute 6 squadre dei vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo per estinguere le fiamme. Due persone, padre e figlio, di origini marocchine, sono stati accompagnati in ospedale per una lieve intossicazione. Da chiarire le cause del rogo.

ä^a

Protezione civile, Nove e Cartigliano firmano l'accordo per le emergenze

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 18/12/2015 - pag: 13

NOVE (s.t.) È stato firmato ieri mattina in sala consiliare a Nove un protocollo di intesa tra i comuni di Cartigliano, Nove e rappresentanti dell'associazione volontari di protezione civile locale. Un accordo che segna l'avvio della collaborazione tra i due comuni, che farà risparmiare soldi alle casse delle due amministrazioni. «Una convenzione a tre importante perché condividiamo le stesse criticità, come il fiume Brenta, e potremo cominciare un percorso insieme - spiega Chiara Luisetto, sindaco di Nove- Ma questo accordo significa molto di più: oltre alla gestione delle emergenze, ci sarà la prevenzione e la formazione nelle scuole». La collaborazione tra l'associazione di volontari, tre uomini e sette mezzi, era comunque già attiva in convenzione su entrambi i territori comunali. «Al consiglio comunale della prossima settimana e in quello di Cartigliano in programma il 27 dicembre, porteremo la funzione associata- conferma il sindaco di Nove-. Questa convenzione ci permetterà di lavorare insieme e, cosa più importante, risparmiare». RIPRODUZIONE RISERVATA

Barattin nuovo delegato del Soccorso alpino

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Barattin nuovo delegato del Soccorso alpino

Il vice di Fabio "Rufus" Bristot gli succede alla guida della delegazione Dolomiti bellunesi: «Impegno al 100%»

Tags soccorso alpino montagna

17 dicembre 2015

Da sinistra: De Mattia, Bristot, Barattin, Brunello BELLUNO. Si apre una nuova pagina per il Soccorso alpino bellunese. Fabio "Rufus" Bristot lascia l'incarico, il nuovo delegato della II zona Dolomiti bellunesi è Alex Barattin, già suo vicedelegato, eletto durante l'assemblea di mercoledì sera. Barattin rimarrà in carica per il triennio 2016/18.

Confermato come vicedelegato Mariano De Mattia, attuale componente del Soccorso alpino di Longarone di cui è stato capo, che sarà affiancato da Mario Brunello, soccorritore della Stazione Pedemontana del Grappa, anche lui ex capostazione. «Un grazie a Fabio, indispensabile e fondamentale, per quello che ha fatto e che continuerà a fare per il Soccorso alpino» sono le parole del neodelegato Barattin, «ringrazio i due vice che hanno intrapreso con me questa strada, i capistazione e la segreteria, sempre un punto di riferimento. È una bella sfida conciliare tutto, ma l'impegno sarà al 100 per cento».

Alex Barattin, entrato nel Soccorso alpino nel 2004, è stato per un mandato capostazione dell'Alpago, per poi diventare vicedelegato nel 2012, occupandosi della parte informatica e delle applicazioni per la geolocalizzazione delle persone, nonché degli aspetti formativi e di addestramento. Nella Delegazione XI Zona Prealpi Venete, il nuovo delegato è Ernesto Chesta, dal 1989 nel Soccorso alpino di Verona, già vicepresidente regionale e vicedelegato. Prende il posto di Giorgio Cocco della Stazione di Schio, delegato dal 2001, che ieri sera è stato eletto vicedelegato assieme a Leonardo Calaon, già vicecapo del Soccorso alpino di Padova. Entrambi subentrano a Marco Vignola, Soccorso alpino di Verona, e a Daniele Benetazzo, Soccorso alpino di Asiago. Per la VI Delegazione Speleologica è stato confermato per il secondo mandato il delegato Marco Baroncini della Stazione Vicenza speleo (soccorritore dal 2001), così come rimane vicedelegato Giovanni Ferrarese, Stazione Vicenza speleo. Damiano Federti, già a capo della Stazione Verona speleo, sostituisce invece Franco Fozzato, anche lui Stazione Verona speleo, vicedelegato dal 2012.

«Ringrazio i delegati e vicedelegati uscenti per l'impegno profuso e per aver portato a questi livelli il Soccorso alpino e speleologico del Veneto» sono le parole del presidente regionale Rodolfo Selenati, «auguro ai nuovi buon lavoro, auspicando un sempre maggiore coinvolgimento dei nostri giovani soccorritori, che sono tanti e veramente in gamba».

Tags soccorso alpino montagna

Tentano di svaligiare la sede dei volontari della Protezione civile

Gazzetta della Martesana

MARTINENGO

Tentato furto alla sede della protezione civile . Nella notte di giovedì due malviventi hanno tentato di penetrare nella sede di via Montegrappa dei volontari martinenghesi scavalcando la recinzione attigua alla villa confinate con la struttura e usufruendo dell'appoggio del furgone dei volontari parcheggiato all'interno del cortile.

I malviventi però sono stati avvistati da un passante, per giunta volontario del gruppo che immediatamente ha lanciato l'allarme, spaventando i ladri che si sono dati alla fuga. Il responsabile della protezione civile, l'assessore **Mario Seghezzi**, dopo aver verificato che non ci fossero stati furti all'interno ha disposto che tutta l'attrezzatura fosse spostata in un deposito comunale, in prevenzione di eventuali irruzioni future.

Autore: tgm

Pubblicato il: 18 Dicembre 2015

Arrivano i soldi del Tornado: 4milioni da distribuire alle famiglie colpite

×

Arrivano i soldi del Tornado: 4milioni da distribuire alle famiglie colpite

PER APPROFONDIRE: tornado, riviera, brenta, dolo, mira, pianiga da distribuire alle famiglie colpite"> da distribuire alle famiglie colpite" />

Arrivano i soldi del Tornado: 4milioni da distribuire alle famiglie colpite

VENEZIA - Arrivano i soldi per i danni del tornado. La Giunta regionale ha adottato il provvedimento con cui destina 4 milioni e 690mila euro ai Comuni di Dolo, Mira e Pianiga, da assegnare ai privati come contributo per il ripristino dei danni causati alle abitazioni e alle strutture a seguito del tornado che ha colpito il territorio della Riviera del Brenta l'8 luglio scorso.

Lo ha comunicato ieri l'assessore all'Ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, sottolineando che queste risorse regionali vanno ad aggiungersi a quelle (1,3 milioni) già attribuite per le spese di prima emergenza e per gli interventi più urgenti subito dopo l'evento calamitoso...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 17 Dicembre 2015, 10:32 - Ultimo aggiornamento: 10:34

Città allagate e territori sempre più fragili, resi vulnerabili dal riscaldamento globale,

data: 18/12/2015 - pag: 95

Città allagate e territori sempre più fragili, resi vulnerabili dal riscaldamento globale, dal crescente consumo di suolo e da una gestione del territorio, urbanizzato e non, che non sempre ha messo la prevenzione del rischio idrogeologico al primo posto. È quanto sta accadendo ormai in Italia, colpita da fenomeni atmosferici sempre più intensi, frequenti e localizzati, che ogni anno provocano alluvioni, smottamenti e frane causando vittime e danni. Le immagini dell'alluvione di Benevento dello scorso ottobre, in Campania, ma anche l'ondata di maltempo che nello stesso mese ha colpito Olbia, Pisa, Cassino, solo per citarne alcune, hanno drammaticamente riportato all'attualità il problema del rischio idrogeologico in Italia e l'urgenza di avviare una serie di interventi per la tutela e la valorizzazione dei territori. I più recenti dati in merito sono stati presentati dalla ricercatrice del Crea, Antonella Pontrandolfi, responsabile di un progetto sul rischio climatico delle aree agricole finanziato dal Ministero delle Politiche agricole, intervenuta a novembre al Science Symposium on Climate della Fao. Gli eventi climatici abbattutisi più di frequente sulle regioni italiane nel periodo 2003-2012 sono siccità e forti piogge a carattere alluvionale, che hanno procurato danni ingenti alla produzione agricola, alle strutture e alle infrastrutture, per un totale di 14 miliardi di euro. Tutto il territorio italiano è soggetto a estremi climatici, con il range che varia da 150 giorni fino a punte di anche 1.150 giorni nella decade. Le aree maggiormente colpite si trovano nel Nord Italia, seguite dal Centro, mentre nel resto del Paese le punte massime appaiono più localizzate. La distribuzione geografica dei danni invece non corrisponde a quella dell'esposizione: le aree maggiormente danneggiate, infatti, si trovano nel Centro Italia e in alcune aree del Sud (Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Calabria), con punte massime di 500-900 milioni di euro nelle province di Ferrara e Siracusa. La siccità rappresenta l'evento avverso più rilevante per l'agricoltura italiana in termini di danni economici a carico soprattutto delle produzioni, interessando maggiormente le aree del Nord e del Centro Italia, con valori di dai 500 ai 700 giorni di siccità dichiarata (dai 50 ai 70 giorni l'anno di media).

Se deve intervenire il soccorso fluviale

data: 18/12/2015 - pag: 94

ALTA PREPARAZIONE

Se deve intervenire
il soccorso
fluviale

**UN'ATTIVITÀ COMPLESSA
E MOLTO IMPEGNATIVA**

Sempre più frequentemente gruppi di Protezione civile, professionisti del Soccorso e altri gruppi di volontari si vedono impegnati in interventi legati ai disastri causati dall'acqua. Una tipologia di intervento che richiede grande preparazione, utile in casi come la ricerca di persone disperse o il soccorso a seguito di un'alluvione. Proprio perché questi fenomeni sono sempre più frequenti, oggi l'acqua uccide ogni anno più del fuoco, e dato che la magnitudo di un'alluvione è in media nettamente superiore a quella del danno da incendio, il pericolo per i soccorritori è quattro volte superiore a qualsiasi altro tipo d'intervento dei Vigili del Fuoco. Chi vuole entrare a far parte di queste unità deve perciò effettuare un addestramento specifico, legato a competenze che derivano dal soccorso alpino, speleologico, subacqueo, dal salvamento, dai Vigili del Fuoco e soprattutto dall'ambiente di rafting, kayaking, hydrospeed. Generalmente le tecniche di soccorso vengono illustrate prima in teoria, poi eseguite in pratica, infine riunite ed implementate in scenari reali. In quest'ambito lo standard Rescue 3 è ormai riconosciuto quale il più efficace sia dai professionisti del soccorso negli USA, che dalle organizzazioni di volontariato italiane. Uno standard basato sullo scambio di esperienze tra soccorritori di diversa natura e provenienza, quali professionisti del soccorso dei Vigili del Fuoco, alpinisti, canoisti d'alto corso, assistenti bagnanti, tecnici di rafting e di hydrospeed.

Sul campo per aiutare in ogni emergenza

data: 18/12/2015 - pag: 88

PROTEZIONE CIVILE

Sul campo
per aiutare
in ogni
emergenza

**TANTI I VOLONTARI
ATTIVI IN QUEST'AMBITO**

L'Italia è un Paese sottoposto ad innumerevoli rischi naturali tra terremoti, alluvioni, frane, eruzioni vulcaniche e incendi, a cui si sommano i rischi legati alle attività dell'uomo, che contribuiscono a rendere il nostro territorio estremamente vulnerabile. Nel corso del tempo si sono susseguite numerose situazioni di emergenza, nelle quali fondamentale è stato l'intervento della Protezione Civile Nazionale, da sempre un punto fermo nel garantire un soccorso efficiente e tempestivo, tanto da divenire un modello a livello internazionale. Prezioso, anche in quest'ambito, è il contributo offerto dai tanti volontari, impegnati in prima linea in tutte le più grandi calamità ed eventi eccezionali della nostra storia, dall'alluvione che colpì Firenze nel '66 ai terremoti dell'Irpinia e dell'Aquila fino al piano di accoglienza dei migranti e al Giubileo straordinario della Misericordia di Roma. Tra i compiti della Protezione civile, la previsione e prevenzione dei rischi, il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, il contrasto e superamento dell'emergenza e la mitigazione dei rischi. In quest'ambito, con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di "struttura operativa nazionale" e sono diventate parte integrante del sistema pubblico.

Alpini sempre pronti a dare una mano

data: 18/12/2015 - pag: 84

GLI AMBITI OPERATIVI DELLA PROTEZIONE CIVILE DELL'ANA

Alpini sempre pronti
a dare una mano

Nei momenti difficili, quando c'è bisogno di aiuto per soccorrere le persone in difficoltà, siamo abituati a vederli in prima fila con tutta la generosità e la voglia di darsi da fare che li contraddistinguono. E d'altra parte sono numerose le situazioni che negli ultimi anni hanno visto sul campo i volontari della Protezione Civile ANA, dal terremoto dell'Abruzzo e dell'Emilia alle varie alluvioni che colpiscono sempre più frequentemente diverse zone del Paese, Veneto compreso. La nascita del Corpo avviene ufficialmente negli anni '80, anche se la fondazione ante litteram si colloca idealmente nel 1976 con il drammatico terremoto del Friuli. È allora che le penne nere si accorgono di avere un enorme bagaglio di esperienza, unita ad una buona dose di entusiasmo e volontà, da impiegare in favore della popolazione in vari modi e contesti. Da quel momento i volontari dell'ANA non si sono mai fermati in un susseguirsi di interventi: sono numerose le regioni italiane colpite da calamità ad aver espresso loro un sentito ringraziamento per l'aiuto offerto, ma anche Paesi esteri come l'Armenia, l'Albania e la Francia. E non si sono fatti attendere i riconoscimenti ufficiali, quali diverse medaglie al merito e al valore civile. Sempre pronta per interventi di emergenza, la Protezione civile ANA è costantemente impegnata in importanti e strategiche attività di prevenzione e previsione con interventi di recupero, antincendio boschivo, bonifiche ambientali e salvaguardia soprattutto dei territori montani.

13.500 volontari attivi su tutto il territorio

data: 18/12/2015 - pag: 86

4 I RAGGRUPPAMENTI

13.500

volontari attivi

su tutto

il territorio

A DISPOSIZIONE UN AMPIO EQUIPAGGIAMENTO

La Protezione Civile ANA vanta una significativa rappresentanza nel mondo del volontariato. Stando ai più recenti dati diffusi dall'Associazione, sono 13.458 i volontari attivi, divisi in 4 Raggruppamenti. Il 1 comprende i volontari di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta; il 2 quelli della Lombardia e dell'Emilia Romagna; il 3 gli alpini del Triveneto e il 4 gli alpini del Centro Sud. Tutti i Raggruppamenti dispongono di magazzini con materiali d'emergenza, veicoli, attrezzature adeguate ad un veloce impiego. La dotazione comprende inoltre 400 i mezzi operativi e l'utilizzo di frequenze radio riservate, autorizzate dal Ministero delle Poste Telecomunicazioni. Si prosegue poi con 1 ospedale da campo composto da 20 shelter con unità operatorie, radiologiche, cardiografiche, di analisi, farmacia, 13 tensostrutture di supporto, officina, cucina, ecc; 5 magazzini con materiali ed attrezzature; 113 unità cinofile; 81 squadre sezionali attive a livello provinciale con autosufficienza logistica ed operativa; 3 Sezioni a rotazione sempre allertate 24 ore e 19 squadre antincendio boschivo (A.I.B.) di 2 livello. La presenza capillare sul territorio trova conferma nella stipula di convenzioni con Regioni, Province, Comunità Montane e altri enti territoriali. Varie sono le attività svolte, anche grazie alla presenza di gruppi specializzati quali alpinisti, subacquei, sanitari, esperti in telecomunicazioni radio (T.L.C.), squadre antincendio boschivo (A.I.B.), unità cinofile di soccorso (U.C.S.), esperti nel settore idrogeologico e informatica.

ORA SI UTILIZZANO ANCHE I DRONI

data: 18/12/2015 - pag: 87

ORA SI
UTILIZZANO
ANCHE
I DRONI

Gli Alpini sono un corpo storico ma attento alle innovazioni e ai tempi che cambiano. Ed ecco che nelle attività di soccorso e monitoraggio di Protezione Civile, recente è l'introduzione di unità specializzate nell'impiego di droni, ovvero aeromobili a pilotaggio remoto, per operazioni come sorvegliare frane pericolose, controllare lo stato di salute dei beni culturali, per la salvaguardia del territorio e la ricerca di dispersi.

Rischi frane in Val Grande Intervento della Forestale

data: 18/12/2015 - pag: 32

CALTRANO. Dopo le precipitazioni abbondanti registrate nel 2014

Rischi frane in Val Grande
Intervento della Forestale

Si sta lavorando per evitare problemi dovuti all'afflusso
idrico quando piove troppo
Rimane il nodo viabilità

Da qualche anno la confluenza fra la Val Grande e la Val del Pozzo, è a ridosso della provinciale "Valdella", sta creando problemi di natura idrogeologica. La situazione è addebitabile alle violente precipitazioni che, soprattutto nel 2014, hanno interessato il versante sud del monte Sunio. Ora è in corso l'intervento del servizio forestale regionale di Vicenza per regimare l'afflusso idrico in questo punto cruciale del sistema di scarico verso l'Astico. Si sta lavorando su entrambi i tratti finali delle due valli in modo da ridurre la velocità di discesa e, quindi, salvaguardare la viabilità e le abitazioni circostanti grazie ad un afflusso meno tumultuoso, quindi più regolare, verso il torrente. Sul versante della Val Grande la calamità dell'anno scorso ha però letteralmente spazzato via la viabilità rurale comunale esistente in loco da secoli. Di fatto i due lati sono ora privi di comunicazione impedendo così l'accesso a parecchi fondi agricoli circostanti. Un intervento anche in quest'ambito consentirebbe di frenare ulteriormente la forza dell'acqua verso valle ed, in contemporanea, di ripristinare una viabilità che consentirebbe una migliore difesa idrogeologica data anche dalla possibilità della presenza dei proprietari in funzione di "sentinelle" del territorio. oR.A.COPYRIGHT

LA DIFESA DEI BOSCHI DAL RISCHIO INCENDI

data: 18/12/2015 - pag: 91

LA DIFESA
DEI BOSCHI
DAL RISCHIO
INCENDI

Il 30% della superficie del nostro Paese è costituito da boschi, tra i più importanti d'Europa per ampiezza e varietà di specie. Negli ultimi 30 anni il 12% di tale patrimonio è andato distrutto a causa degli incendi boschivi. A contrastare il fenomeno sono anche i volontari della Protezione Civile, che offrono il loro contributo nelle operazioni di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei.

Esonda il torrente Comasinela Ma è un'esercitazione

MO_BRI pag. 13

Esonda il torrente Comasinela Ma è un'esercitazione - CESANO MADERNO - DOPO LE brutte esperienze del luglio e del novembre 2014, l'Amministrazione comunale punta a farsi trovare pronta e con soluzioni efficaci già sperimentate di fronte a nuove eventuali esondazioni del torrente Comasinella. Nei giorni scorsi è stata effettuata un'esercitazione per testare il livello di preparazione della macchina organizzativa chiamata ad entrare in azione in caso d'emergenza. L'ipotesi dell'esercitazione riguardava un'esondazione del Rio Comasinella che, dalla zona collinare (in particolare da via Friuli e via Gramsci, dovesse minacciare la parte più bassa e centrale della città. Il piano di emergenza simulato ha coinvolto i dipendenti tecnici del Comune - coordinati dal dirigente Davide Cereda - e la Polizia Locale, chiamata a deviare e coordinare il traffico; gli addetti delle imprese esterne che operano per il Comune e infine la Protezione Civile, presente con una quindicina di uomini e cinque mezzi, tra cui un'idrovora di grande portata e la sala radio operativa. Nell'arco di un paio d'ore, sono state allestite canalizzazioni per l'acqua con new jersey in cemento, in grado di contenerla e indirizzarla verso canali naturali e la rete fognaria capace di assorbirla. «Se sino al 2014 non si erano verificate esondazioni di entità nemmeno paragonabile a quelle di luglio e di novembre - ha spiegato il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Pietro Nicolaci - si rende ora sempre più necessario prevedere anche l'imprevedibile, per essere pronti a gestire con immediatezza e cognizione di causa possibili situazioni di rischio e di pericolo. Se non è possibile parlare di 'rischio zero' in caso di eventi eccezionali, metereologi o altro, ci si può però preparare per cercare di affrontarli e gestirli al meglio, così da ridurre quanto più possibile l'impatto sulla collettività». Lo stesso assessore, che ha voluto poi ringraziare tutti gli operatori coinvolti e in particolare i volontari della Protezione civile, ha spiegato che «È necessario prevedere una condotta coordinata e tempestiva di uomini e mezzi che si facciano trovare ciascuno al proprio posto in caso di necessità». Gabriele Bassani

Scuole malandate e senza certificati A metà serve un intervento urgente

LM_ATTUALITA pag. 14

Scuole malandate e senza certificati A metà serve un intervento urgente Solo il 4,9% degli istituti regionali ha ricevuto la verifica antisismica

di LUCA SALVI - MILANO - C'È PIÙ attenzione verso l'edilizia scolastica ma i «vecchi problemi» non sono ancora cancellati, come per esempio il fatto che il 51,2% degli edifici ha bisogno di interventi di manutenzione urgente (era il 43,5% nel 2010) e solo sul 4,9% degli edifici è stata eseguita la verifica di vulnerabilità sismica (sul 25,1% a livello nazionale). Anche perché gli edifici scolastici risultano più vetusti della media nazionale, con il 77% costruito prima del 1974, anno di entrata in vigore della normativa antisismica (il 65,3% in tutta Italia). È quanto emerge a livello lombardo dal rapporto di Legambiente «Ecosistema Scuola», l'indagine annuale sulla qualità dell'edilizia scolastica, che si fa forte della parziale pubblicazione dei dati dell'Anagrafe scolastica da parte del ministero dell'Istruzione. NELLA CLASSIFICA generale che prende in considerazione vari aspetti sulla qualità dell'edilizia scolastica (investimenti, ecosostenibilità, risparmio energetico), il comune più virtuoso si dimostra a livello nazionale Brescia (nono), seguita da Sondrio (13°), Cremona (21°), Lecco (24°), Varese (25°), Milano (28°), Mantova (31°), Pavia (38°), Lodi (56°), Como (58°). Monza e Bergamo non sono state inserite in graduatoria per l'incompletezza dei dati forniti. Le scuole lombarde presentano una necessità di interventi di manutenzione urgente maggiore rispetto alla media italiana (51,2% rispetto al 39,1%). Per questo la media di investimento sia per la manutenzione straordinaria (87mila euro per edificio contro i 34mila nazionali) che per l'ordinaria (12mila contro 7mila) vedono la Lombardia al secondo posto per stanziamenti (dietro Trentino e Abruzzo). Stanziamenti che vedono una significativa presenza dei Comuni lombardi sia nella top ten in manutenzione straordinaria (ben 4 su 10: Varese con 114mila euro al secondo posto, Milano terza con 105mila euro) che ordinaria (2 su 10: Mantova al primo posto con 93mila euro, soprattutto dopo il terremoto e Milano al decimo con 11mila euro). Legambiente auspica che gli investimenti possano contribuire a mettere in regola gli edifici che ancora sono carenti delle certificazioni di sicurezza e dei requisiti di accessibilità. I dati relativi al certificato di collaudo statico (49,8% gli edifici che ne sono in possesso), di idoneità statica (47,5%) di agibilità (47,6%), certificazione igienico-sanitaria (58,7%), prevenzione incendi (22,5%), impianti elettrici a norma (45,4%), requisiti di accessibilità (69,6%) sono tutti sotto la media nazionale.

äl^a

Militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza in piazza a Chiavenna

SO_VALCHIAVENNA pag. 9

Militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza in piazza a Chiavenna Spettacolare esercitazione davanti alle scolaresche

IL MARESCIALLO Alessia Guanella: «Un incontro per mostrare la nostra attività»

di ROBERTO CARENA - CHIAVENNA - PER I BAMBINI delle elementari e materne di Chiavenna ieri è stata una mattinata spettacolare e piena di sorprese. Di buon ora si sono ritrovati all'«ombra» del campanile di San Lorenzo, per assistere a dimostrazioni e simulazioni spettacolari dei militari della Guardia di Finanza del Soccorso alpino della stazione di Madesimo guidati dal maresciallo Alessia Guanella. «E' un incontro informale - ha spiegato - per stare in compagnia dei bambini e mostrare loro l'attività svolta dalle Guardie di Finanza del Soccorso alpino di Madesimo. Viene fatta una simulazione di soccorso a una persona infortunata con il calo di due soccorritori in un dirupo, una «calata» dal campanile che simula percorsi in luoghi difficili e quasi inaccessibili prima di raggiungere il ferito, poi l'importanza del lavoro del cane per la ricerca dei dispersi ad opera del gruppo cinofilo, infine una grande sorpresa. L'arrivo dall'alto di Babbo Natale che si cala con una fune carico di caramelle e dolciumi». Grande entusiasmo è stato espresso dai numerosi bambini, accompagnati dalle loro insegnanti, che hanno assistito con il fiato sospeso alle esibizioni dei militari che, alla fine, si sono resi disponibili per la distribuzione dei gadget. I militari del S.a.g.f. di Madesimo sono impegnati tutto l'anno affiancando alla tradizionale attività sulle piste da sci, quella di vigilanza sul transito motoslitte e repressione delle violazioni alla normativa regionale che vieta espressamente l'utilizzo di motoslitte e battipista al di fuori delle strade, ma soprattutto al rispetto delle ordinanze comunali vigenti. Non solo, ma l'attività di vigilanza e soccorso nel comprensorio sciistico della «Skiarea Valchiavenna» ha costituito un forte impegno per i soccorritori del S.a.g.f., i quali, in collaborazione con gli altri Enti preposti a tal scopo (Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico (C.n.s.a.s.) di Madesimo), devono intervenire molto frequentemente per soccorrere persone infortunate. Condizione necessaria ai fini della buona riuscita di un qualsiasi intervento di soccorso era ed è tuttora l'ottimale preparazione tecnico-fisica dei militari in forza alle varie stazioni. Molti servizi portati a termine dai militari del soccorso alpino vengono condotti con l'impiego delle unità cinofile del Corpo. I compiti odierni del Sagf consistono nell'attività di soccorso in montagna, di Protezione civile, di tutela ambientale, militare, di Pubblica sicurezza e di Polizia giudiziaria. Sul territorio nazionale ci sono 26 stazioni che impegnano circa 250 militari con circa 45 unità cinofile per la ricerca in valanga, superficie e macerie.

äl^a

Manca la sede, Protezione civile in rivolta

Coordinatore e volontari della sezione di Muggia pronti a dimettersi in blocco in segno di protesta contro i ritardi del Comune di Riccardo Tosques wMUGGIA «Abbiamo deciso che se entro un mese le cose non cambieranno ci dimetteremo tutti». Alza la voce il coordinatore uscente della Protezione Civile di Muggia, Fabrizio Braico. Al centro della rivolta che sta coinvolgendo la trentina di componenti della Protezione civile rivierasca è l'incertezza, a questo punto giudicata esasperante, sui lavori per la nuova sede. In una lettera inviata tra gli altri alla presidente della Regione Serracchiani e al sindaco di Muggia Nesladek, e resa pubblica ora, la Protezione Civile muggesana ha posto l'accento «sulla scarsa attenzione prestata dall'amministrazione comunale di Muggia», un atteggiamento inadempiente che in realtà «è stato comune a tutte le amministrazioni che si sono succedute nel corso degli anni, che indistintamente hanno considerato in maniera superficiale l'operato della squadra stessa la quale, invece, su base esclusivamente volontaria, ha profuso un assiduo impegno nell'affrontare le situazioni contingenti in cui è stata chiamata ad operare». Per la squadra della Protezione civile la nuova sede è considerata «di importanza vitale per il mantenimento della squadra e per l'assolvimento dei compiti per i quali è chiamata ad operare». Braico ha evidenziato come il progetto affondi le proprie radici addirittura a 21 anni fa quando la Regione finanziò il progetto stesso. In un primo momento era stata prevista la collocazione della squadra in via Roma dove però, fin da subito, si insediò la sezione dei vigili urbani. Sito che successivamente è stato demolito per costruire la nuova biblioteca comunale, «trascurando nuovamente la situazione della squadra, che tra l'altro è stata avvertita di tale progetto solo successivamente». Nel corso di questi anni la squadra è stata trasferita in svariate sedi «di fatto obsolete, vere e proprie ubicazioni temporanee non idonee ai fabbisogni della squadra stessa». Attualmente la sede è situata nell'area lavaggio dei magazzini comunali, «con arredi recuperati da contributi dei nostri volontari». Nell'anno 2011, è stato concesso uno stanziamento pari a 160 mila euro. L'attuale sito, però, non risulta essere conforme alle nuove normative antisismiche e pertanto la sede non può essere realizzata nel luogo prescelto. «Alcuni mesi or sono il Comune di Muggia, assieme al coordinatore del gruppo, ha individuato un'area idonea alla realizzazione della sede della Protezione Civile: tuttavia è indispensabile far notare che i fondi disponibili sono sufficienti solo alla realizzazione parziale (40% circa) del sito in questione», spiega la missiva. Nell'ultima riunione del Consiglio comunale l'assemblea ha votato all'unanimità la variante non sostanziale n.34 al Piano Regolatore generale comunale, che di fatto ha permesso al progetto di ottenere la compatibilità urbanistica e di conseguenza la conclusione della progettazione esecutiva che consentirà a breve l'avvio dei lavori. Con l'incognita, però, che essendosi accumulati quattro mesi di ritardo nell'avvio dell'opera, questi alla fine potrebbero influire in maniera sostanziale, vale a dire negativamente sulla revoca del contributo della Protezione Civile, in caso di mancata concessione di una proroga sulla scadenza. Di qui la scelta di alzare la voce, lanciando un autentico ultimatum. «Viste le non nuove buone notizie arrivate nei periodi successivi, se entro un mese le cose non cambiassero abbiamo deciso di dimetterci tutti», conclude il coordinatore uscente della Protezione civile Fabrizio Braico. La rivolta, tuttavia, non sembra impensierire più di tanto l'amministrazione. Dall'assessore ai Lavori Pubblici di Muggia Marco Finocchiaro, infatti, arriva una risposta secca e strinagata: «La lettera è dello scorso 7 settembre ed è superata. Inoltre la Protezione Civile, proprio in questi giorni, ci ha concesso una proroga di tre mesi sull'inizio dei lavori. Ad ogni modo, entro i primi giorni di febbraio, i lavori prenderanno finalmente il via».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompiere morì di amianto Alla famiglia 626mila euro

*Ordigno di due chili
scoperto tra i campi
nella zona di Cormons*

Pompiere morì di amianto
Alla famiglia 626mila euro

L'uomo è deceduto a Monfalcone nel febbraio 2009, dopo 31 anni di servizio

Il giudice del lavoro Gallo ha condannato al risarcimento il ministero dell'Interno

Un ordigno del peso di un paio di chili risalente molto probabilmente al periodo post-bellico è stato rimosso ieri mattina dagli uomini del Terzo Genio Guastatori di Udine in località San Quirino a Cormons proprio a pochi metri dalla strada che conduce verso la Regionale 56 Udine-Gorizia. L'ordigno è un proiettile illuminante di mortaio da 81 millimetri: si trovava nella campagna. Gli esperti lo hanno raccolto e per motivi di sicurezza hanno deciso di farlo brillare in un'altra area più lontana da arterie stradali: è stata quindi scelta una zona del fiume Judrio in località Medea dove pure è stata neutralizzata la granata trovata a Gradisca. Essendo la zona del rinvenimento della bomba da mortaio lontana da abitazioni non è stato necessario provvedere ad alcuna evacuazione: lo stesso traffico sulla vicina strada è proseguito in tutta sicurezza.

di Laura Borsani wMONFALCONE È morto per mesotelioma pleurico, sviluppatosi in tumore polmonare, dopo trentun anni di servizio prestato nel Corpo dei Vigili del fuoco di Monfalcone. Una malattia professionale, quella che ha provocato il decesso di G.D., 70 anni, residente in città, a fronte del quale è stato riconosciuto un risarcimento ai familiari di 626mila euro. Risarcimento che dovrà versare agli eredi di G.D., la moglie e tre figli, lo Stato, attraverso il ministero dell'Interno, presentatosi quale controparte al procedimento civile, oltre al pagamento delle spese legali. La sentenza è stata pronunciata ieri, al Tribunale di Gorizia, dal giudice del lavoro, Barbara Gallo. La causa, sostenuta dall'avvocato Elena Bertelli, di Sagrado, era iniziata nel 2013. Il vigile del fuoco era deceduto a Monfalcone nel febbraio del 2009. La patologia asbesto-correlata era stata diagnosticata due anni prima, nel 2007. Nativo della provincia di Napoli, ma da anni residente in città con la sua famiglia, G.D. aveva prestato servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco dal 1960 al 1991.

L'uomo aveva anche partecipato a missioni esterne, come in occasione del terremoto dell'Irpinia, e durante il sisma del 6 maggio 1976 in Friuli Venezia Giulia. Durante il procedimento civile celebrato al Tribunale di Gorizia, hanno fornito il loro contributo, in qualità di periti, il dottor Claudio Bianchi, tra i grandi studiosi pionieri negli anni Sessanta-Settanta, che ha portato il caso amianto di Monfalcone ai massimi livelli medico-scientifici nazionali e internazionali, nominato dal legale della famiglia, avvocato Elena Bertelli, e Damiano Donadello, medico legale di comprovata professionalità, nominato dal giudice Barbara Gallo. Il processo civile ha dunque confermato la causa diretta tra la patologia che ha portato alla morte del vigile del fuoco e l'esposizione all'amianto. Dall'esame autoptico, infatti, era emersa una concentrazione di corpi di asbesto rilevante. Così come è stato riconosciuto il collegamento tra l'esposizione all'amianto e l'attività professionale svolta dal vigile del fuoco in trentun anni di servizio. Insomma, i contatti con la fibra killer sarebbero avvenuti in circostanze diverse durante l'impegno lavorativo di G.D., come, ad esempio, l'utilizzo delle coperte e delle divise all'epoca in uso nel Corpo dei Vigili del fuoco, ma anche durante interventi di soccorso per lo spegnimento di incendi in capannoni industriali. Si è trattato, pertanto, come è stato stabilito nella sentenza pronunciata dal giudice del lavoro goriziano, di una patologia professionale. Da qui la condanna stabilita dal magistrato al risarcimento del danno nei confronti dei familiari quantificato in 626mila euro, a carico del ministero dell'Interno. Un aspetto, la malattia asbesto-correlata rilevata nel settore dei Vigili del fuoco, per il quale proprio recentemente è stato aggiornato il Registro nazionale mesoteliomi, includendo altri casi professionali, come quello del monfalconese. Il tutto, a fronte di accertamenti eseguiti dal 1993 fino al 2012. A livello nazionale, si parla di 32 casi di morti per amianto tra i vigili del fuoco negli ultimi tempi, un dato ritenuto significativo dagli esperti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione 2011, vigile rischia l'incriminazione

Falsa testimonianza - | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Falsa testimonianza 17 dicembre 2015

Alluvione 2011, vigile rischia l'incriminazione

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

L'ex sindaco Marta Vincenzi in tribunale

Articoli correlati Alluvione 2011, accuse di falsa testimonianza anche per Farello Processo alluvione 2011: l'ex vice sindaco Pissarello si contraddice più volte

Genova - Il sostituto procuratore **Luca Scorza Azzarà** ha chiesto la **trasmissione degli atti** per indagare per falsa testimonianza Renzo Semino, ex comandante della sezione di Marassi dei vigili urbani e attuale comandante dell'autoreparto, dopo la sua testimonianza nel corso del processo per i tragici fatti dell'alluvione del 4 novembre 2011, costato la vita a quattro donne e due bambine.

Semino, **più volte richiamato anche dal giudice Adriana Petri**, ha risposto alle domande con una serie di «non ricordo» o con versioni contraddette da altri testimoni. All'udienza di oggi, il difensore dell'ex assessore Francesco Scidone, l'avvocato Andrea Testasecca, ha anche chiesto un confronto all'americana tra lo stesso Semino e Monica Bocchiardo, all'epoca dei fatti responsabile della protezione civile comunale.

Il confronto, su cui il giudice si è riservata di decidere alla prossima udienza, riguarderebbe una **serie di telefonate intercorse** tra i due il giorno dell'alluvione. La Bocchiardo ha sempre sostenuto di avere contattato Semino poco prima delle 12 e di avere avuto dal compartimento di Marassi rassicurazioni sul fatto che i vigili urbani stessero chiudendo le strade intorno al rio Fereggiano e che quindi in comitato sapevano che in quella zona la situazione era sotto controllo. Semino, invece, ha ripetuto in aula di avere sentito la responsabile della protezione civile solo dopo l'esondazione massiva e, con precisione dopo il ritrovamento del primo cadavere, quello dell'edicolante Evelina Pietranera.

Nel processo sono imputati **l'ex sindaco Marta Vincenzi**, l'ex assessore alla Protezione civile, Francesco Scidone, e i dirigenti comunali Gianfranco Delponte, Sandro Gambelli e Pierpaolo Cha. Le accuse nei loro confronti sono di omicidio colposo plurimo, disastro e falso (per i verbali «taroccati») e calunnia. Roberto Gabutti, ex coordinatore dei volontari di Protezione civile, è accusato solo di falso.

© Riproduzione riservata

Odore di fumo all'H&M: fuori tutti

Trento

18-12-2015

Quando l'odore di fumo ha iniziato a propagarsi tra i vari locali del negozio H&M di Trento il personale si è giustamente preoccupato temendo che potesse esserci un incendio. Così sul posto, ieri mattina verso le 11, sono stati chiamati i vigili del fuoco che sono giunti sulla via con più mezzi e che, vista la situazione e l'affluenza, per qualche minuto hanno preferito far uscire i clienti dal negozio. Dopo le verifiche del caso è poi emerso che l'odore e il fumo erano limitati agli scantinati. L'allarme era stato provocato da una sigaretta buttata in una bocca di lupo all'esterno del negozio. Nel giro di poco la situazione è tornata alla normalità e clienti e commessi hanno potuto tranquillamente rientrare nei locali. Bonificati i locali sotterranei dove il fumo si era propagato.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Ernesto Chesta è il nuovo delegato del soccorso alpino

data: 18/12/2015 - pag: 23

MONTAGNA. Elezioni per il rinnovo delle cariche

Ernesto Chesta
è il nuovo delegato
del soccorso alpino

Volontario da 27 anni subentra
a Cocco nel territorio delle Prealpi

Si sono concluse le elezioni per il rinnovo dei delegati e vice delegati del soccorso alpino e speleologico del Veneto, che rimarranno in carica nel triennio 2016-2018. Nella delegazione 11 delle Prealpi Venete di cui fa parte Verona, il nuovo delegato è il veronese Ernesto Chesta, dal 1989 nel soccorso alpino scaligero, già vicepresidente regionale e vice delegato. Prende il posto di Giorgio Cocco della stazione di Schio, delegato dal 2001, che ieri sera è stato eletto vice delegato assieme a Leonardo Calaon, già vicecapo del soccorso alpino di Padova. Entrambi subentrano a Marco Vignola, del soccorso alpino di Verona, e a Daniele Benetazzo, del soccorso alpino di Asiago. Nella Delegazione 2 delle Dolomiti Bellunesi, a Fabio «Rufus» Bristot, delegato per quattro mandati e presidente regionale per uno, subentra Alex Barattin, già suo vice delegato. Confermato come vice delegato Mariano De Mattia, attuale componente del soccorso alpino di Longarone di cui è stato capo, che sarà affiancato da Mario Brunello, soccorritore della stazione Pedemontana del Grappa, anche lui ex capostazione. Per la quarta Delegazione speleologica è stato confermato per il secondo mandato il delegato Marco Baroncini della stazione di Vicenza speleo (soccorritore dal 2001), così come rimane vice delegato Giovanni Ferrarese, della stazione Vicenza speleo. Damiano Federti, già a capo della stazione di Verona speleo, sostituisce invece Franco Fozzato, anche lui della stazione Verona speleo, vice delegato dal 2012. «Ringrazio i delegati e vicedelegati uscenti per l'impegno profuso e per aver portato a questi livelli il soccorso alpino e speleologico del Veneto», sono le parole del presidente regionale Rodolfo Selenati. «Auguro ai nuovi buon lavoro, auspicando un sempre maggiore coinvolgimento dei nostri giovani».o

Monte Rosa, frana a oltre 2.500 metri

L'Arena - Home - Italia

Monte Rosa, frana a oltre 2.500 metri

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Commenta](#)

Tweet

@Seguici

(ANSA) - MACUGNAGA (VCO), 17 DIC - Una grossa frana si è staccata dal Monte Rosa. Roccia e ghiaccio sono franate dalla parete che sovrasta il lago delle Locce, oltre i 2.500 metri di altitudine, ai piedi della parete est del massiccio alpino. Difficile stabilire la quantità esatta di materiale scivolato a valle, ma la frana è stata ripresa dalla videocamera di una stazione meteo. Nessuno è rimasto coinvolto. Secondo alcuni esperti della località alpina ossolana già quest'estate s'erano manifestati cedimenti.

YAR-GTT

Soccorsi tra le macerie Dalmine ospita il corso

Una trentina di vigili del fuoco e una dozzina di istruttori si stanno in questi giorni esercitando nel salvataggio

Movimentare macerie, serpeggiare in anfratti angusti e scuri, ma soprattutto tenere a bada il cuore e le emozioni perchè salvare vite richiede fisico, ma anche testa: per imparare tutto questo, a Dalmine è stato organizzato un corso di soccorso in macerie. La caserma dalminese dei vigili del fuoco, trasformata in luglio con decreto del ministero dell'Interno in Centro di formazione nazionale, sta ospitando in questi giorni una trentina di pompieri e una dozzina di istruttori alle prese con aree disastrose ricreate per affiancare tecnica e pratica. «Gli istruttori hanno lavorato per tre settimane alla progettazione dell'area - ha spiegato il sostituto direttore del centro dalminese, Gian Mario Gnechi - per offrire ai corsisti scenari il più veritieri possibile e percorsi faticosi da affrontare. Alla fine sono stanchi, ma soddisfatti perché acquisiscono davvero professionalità». Ed è ciò che, sia per le vittime sia per i soccorritori, fa differenza fra la vita e la morte. «La valutazione di una situazione e la strategia di intervento sono fondamentali - ha proseguito Gnechi - per migliorare l'approccio abbiamo avviato anche una proficua collaborazione con l'università di Bergamo, e in particolare con il professor Paolo Riva del dipartimento di Ingegneria. Una collaborazione che è diventata che tema di tesi di laurea per due vigili volontari che hanno affrontato il delicato compito di descrivere il ruolo dell'ingegnere strutturista nella gestione degli interventi di salvataggio». Pianificazione, mezzi adeguati, capacità di utilizzarli e tanta preparazione fisica sono gli ingredienti necessari per affrontare il recupero in zone disastrose. Le unità cinofile e mezzi tecnologici come le telecamere individuano eventuali superstiti, poi i vigili - che rappresentano la base solida della Protezione civile - devono mettere in atto tutte le strategie imparate durante corsi come quello organizzato a Dalmine. Corsi organizzati su standard europei perchè ormai gli interventi superano i confini nazionali e le unità di soccorso devono essere in grado di «parlare la stessa lingua». • Donina Zanoli

Noale abbassa le temperature in case e aziende*i provvedimenti*

Vietati anche i fuochi nelle attività agricole per potature, garantite le pirole della Befana

Livelli d'inquinamento record nella provincia di Venezia e il Comune di Noale ha deciso di mettere un freno alle temperature degli ambienti, anche privati. Non solo, visto il periodo natalizio e i falò, sotto i giorni della Befana meglio non abusare, tranne il 5 e 6 gennaio, dove la tradizione non sarà accantonata. Questi i provvedimenti presi dal sindaco Patrizia Andreotti, che ha firmato un'ordinanza a effetto immediato e valida sino al 15 aprile 2016. Le restrizioni nascono dai rilievi di Arpav: è stato dimostrato come, nell'arco delle 24 ore, si superino spesso i 50 microgrammi al metro cubo di polveri sottili, limite massimo previsto dalla legge. Le multe vanno dai 25 ai 500 euro e gli accertamenti sono fatti dagli uomini della polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese, da quelli del Dipartimento di prevenzione dell'Asl 13 o qualsiasi altro agente di polizia giudiziaria abilitato. Così il Comune ha stabilito che gli edifici industriali, artigianali e assimilabili non abbiano una temperatura superiore ai 17 gradi, mentre per tutti gli altri edifici non si possono superare i 19 gradi. In entrambi i casi, c'è una tolleranza massima di due gradi. Box, garage, ripostigli e scale di collegamento non devono essere riscaldati, mentre si deve ridurre a due ore, dalle 16 alle 18, il periodo consentito per mantenere in funzione gli impianti alimentati a combustibili liquidi o solidi. Questo per quanto riguarda gli spazi chiusi; per quelli all'aperto, il Comune vieta di appiccare il fuoco nell'attività agricola per tagli, potature o ripuliture di orti, giardini, vigneti e alberi lungo le rive, non a carattere professionale. In alternativa, è consentita la combustione controllata sul luogo di produzione, come da decreto legislativo 152 del 2006, ad eccezione di quei giorni dove le condizioni meteo favoriscano il ristagno del fumo prodotto e impediscano la dispersione del contenuto in atmosfera. Niente accensione simultanea di più roghi nel fondo agricolo da parte dello stesso proprietario e vietato incendiare materiali o sostanze diverse dagli scarti vegetali. Garantite, invece, le Pirole della Befana. Alessandro Ragazzo

Blackout dei treni Disagi fino alla sera Pendolari infuriati

Giornata di passione Sciopero di tutte le sigle sindacali Il traffico è ricominciato alle 18, problemi al mattino Tanta disinformazione: «Ma perché nessuno ci spiega?»

Dal fastidio alla rabbia. Dall'inquietudine all'incertezza. Ma alle 18 di ieri tutti i treni garantiti sono partiti. Così si è concluso (anche se ufficialmente l'agitazione si è fermata qualche ora dopo, alle 21) lo sciopero che ha fatto infuriare moltissimi utenti delle linee di Trenord.

Interessato tutto il traffico Lo sciopero messo in atto dalle sigle Filt-Cgil, Uil-Trasporti, Faisa-Cisal, Fast-Ferrovie, Ugl-Trasporti e Or.S.A. dei trasporti, ha interessato praticamente tutto il traffico da e per Lecco, fin dalle prime ore di ieri mattina. Altro che treni garantiti dalle 6 alle 9: ne sono partiti pochissimi. Tanto che Francesca Rabbiosi ha dovuto aspettare praticamente fino alle 11 per trovare un treno per Sondrio. «Sono studentessa in ingegneria edile e ieri avevo dormito a Lecco. Poi mi ero svegliata alle 7 per essere in stazione alle 8, nella fascia garantita. Avrei dovuto prendere il treno per lo stage che sto svolgendo a Morbegno, ma non c'era nessun trasporto. Così ho dovuto aspettare all'infinito e senza alcuna informazione su quel che sarebbe successo nelle ore successive». Molte volte è la mancanza d'informazione più che lo sciopero in sé, riconosciuto come diritto, a far infuriare i passeggeri. Parte o non parte? È stato cancellato o arriverà? Fino all'ultimo, ovvero fino a quando il capotreno non decide di far saltare la corsa aderendo allo sciopero, tutto è sul filo del rasoio. Andreina Bera, ingegnere che ha partecipato ieri a Lecco a un concorso per entrare a far parte del nucleo tecnico nazionale della Protezione Civile, commenta: «Sono partita da Torino alle 5 e alle 6,30 ero a Milano Centrale. Da lì avrei dovuto prendere il treno alle 8 ma è stato cancellato. Fortunatamente sono corsa in Garibaldi dove ho trovato l'8,23 e sono arrivata, in ritardo, a fare l'esame. Altrettanto fortunatamente è andato bene!». Uno sciopero con l'happy end, insomma. Non così però con chi deve convivere spesso con gli scioperi: baristi ed edicolanti della stazione. Il barista non ha parole sulla mancanza di informazioni ai clienti mentre Annamaria Fusco dell'edicola Mosca spiega: «Al di là che per noi è sempre un danno perché circola pochissima gente, poi c'è sempre molta rabbia. Molta gente è venuta a conoscenza dello sciopero solamente qui. E a volte se la prende con noi domandandoci perché non ci siano i treni garantiti o i pullman sostitutivi. Oltre al danno la beffa, insomma. E di treni in tutta la mattinata ne avremo visti passare un paio al massimo». Ma alle 18 la situazione sembrava normalizzarsi con tutti i treni che partivano da Lecco puntuali. Roberto Visentin, per esempio, non è stato disturbato più di tanto dall'agitazione: «Sono partito da Monza alle 7,39 invece che alle 7,32. Non ho avuto grossi disagi e comunque ero preparato. Sapevo dello sciopero. Ora (le 18,05) sto aspettando il mio treno e me ne torno a casa. Direi che non ho avuto problemi e che non ho mai pensato di prendere l'automobile». Giornata rovinata Arrabbiati, invece, i giovani Ayoub Seddad e Amal Jermouni che hanno vista stravolta la loro giornata insieme: «Avremo perso almeno 5-6 ore. La mia Amal - spiega Ayoub Seddad - avrebbe dovuto partire alle 9,32 e invece è partita alle 11,32 e io che venivo da Milano mi sono dovuto spostare a Monza per trovare un treno per arrivare a Lecco. Insomma, un vero disastro. E poi perché lo hanno fatto 'sto sciopero? Mai nessuno che spieghi all'utenza il perché di queste cose».

Incendi, è codice rosso Continua il rogo al Verzel

Incendi, è codice rosso

Continua il rogo al Verzel

Fiamme anche nei boschi di Castellamonte. La siccità è una miccia innescata

Gran lavoro dei gruppi Aib. L'impegnativo 2015 della squadra di Prascorsano

PRASCORSANO È codice rosso in tutta la Regione Piemonte per l'allerta incendi boschivi a causa della perdurante siccità, ma nel territorio canavesano da alcuni giorni i volontari sono già operativi per arginare i roghi che si sono sviluppati. Mentre continua a bruciare il monte Verzel (sono salite a cinque le squadre di volontari Aib, impegnate con i forestali ormai dal pomeriggio di lunedì), ieri, giovedì, le fiamme hanno avvolto anche i boschi sulle colline di Castellamonte. In questo caso, ad essere chiamato è il gruppo Antincendi boschivi di Prascorsano. È bene ricordare come gli Aib sono reperibili 24 ore su 24, e in caso di segnalazioni le squadre sono sempre pronte a partire. L'Area di base 32, guidata dal comandante Massimo Berta, impegnata ieri a Castellamonte, monitora costantemente il territorio (tra le zone seguite con grande attenzione, il Sacro monte di Belmonte, devastato nel 2013 da un incendio che ha prodotto ferite non ancora rimarginate). Un 2015, quello che volge al termine, che ha riservato anche soddisfazioni, fortunatamente. «In primavera - spiegano il comandante Berta ed il vicesindaco di Prascorsano e consigliere della locale squadra Aib, Alessandro Boldini -, il Corpo Antincendi boschivi ha scelto il Canavese per testare la nuova tecnica di estinzione modello canadese. In 50 ci siamo dati appuntamento al mulino Val di Forno per prendere parte all'esercitazione, presenti tutte le squadre del distaccamento Area di base 32 (oltre a Prascorsano, Canischio, Forno e Rocca, ndr.), volontari dell'Area 22 e le squadre di Biella e San Raffaele Cimena. La missione antincendi boschivi Puglia 2015, poi, ha dato il via ai lavori estivi. I nostri volontari hanno lavorato su 2 turni di 8 giorni ciascuno nel mese di agosto». Non solo roghi da spegnere, peraltro. Non è passata inosservata, per esempio, in estate, la frequente uscita dei mezzi Aib nelle ore serali per la rimozione di nidi di calabroni, ma come non rimarcare anche il servizio di vigilanza alle scuole, la pulizia delle aree verdi, il supporto alle attività parrocchiali e durante le manifestazioni promosse da altre associazioni. Gli Aib prascorsanesi, inoltre, hanno operato anche nella zona del Calusiese. Circa una ventina di chiamate complessive. La dimostrazione del valore operativo della squadra si è avuta in occasione dell'esercitazione La Granda 2015, tenutasi in provincia di Cuneo, ad ottobre. I volontari sono stati impegnati nella costruzione di un'opera di ingegneria naturalistica che ha visto coinvolti anche altri componenti delle squadre di Forno e Rocca. Nel 2015, in 5 sono entrati a far parte della squadra Aib del centro della Val Gallenca e le iscrizioni per il 2016 sono già aperte. Chiara Cortese

Siccità, cresce la preoccupazione A rischio le colture se non piove

Siccità, cresce la preoccupazione

A rischio le colture se non piove

Rivarolo, non è tanto la situazione attuale, ma quello che potrebbe accadere la prossima estate. Il livello dell'Orco scende di giorno in giorno e la rete irrigua va sanata: troppe perdite d'acqua di Mauro Michelotti wRIVAROLO Nemmeno una nuvola all'orizzonte. E montagne così brulle come da anni non si vedeva. Ce n'è a sufficienza per cominciare a preoccuparsi. L'acqua è un bene troppo prezioso per poterne fare a meno, e di questo passo, se non cambia, sarà un 2016 di lacrime e sangue. Non è tanto la situazione attuale delle colture a generare apprensione, quanto ciò che potrebbe avvenire più avanti se il sistema irriguo andrà in sofferenza, come conferma il responsabile di zona della Coldiretti, Daniele Ferrari. «In questo momento le piantagioni non necessitano di un gran quantitativo d'acqua, ma è evidente che la totale mancanza di precipitazioni in montagna sono un segnale d'allarme che non si può trascurare - confida -. La neve, che alimenta i ghiacciai, è fondamentale. Di acqua ce n'è bisogno sempre e le riserve devono poter tornare utili in qualsiasi momento. Lo scorso anno, nonostante luglio e agosto torridi, si sapeva da dove attingere. Se non si riempiono gli invasi la vedo dura». Per il Consorzio ovest torrente Orco si preannuncia un inizio di 2016 all'insegna del lavoro. «Abbiamo macchinari in riparazione ma tra gennaio e febbraio dovremmo poter partire - dice il presidente Onorino Freddi -. La priorità è diminuire le perdite nelle rogge, nei canali, nei fossi, dovunque l'acqua scorre e finisce dove non dovrebbe, spesso in fogna. Il problema è che per una ventina d'anni questo lavoro è stato trascurato. È indispensabile una rete che funzioni al meglio, perché in periodi di siccità non possiamo permetterci di perdere la poca acqua a disposizione. Interverremo per evitarlo». «Ci sono responsabilità precise anche da parte di chi ha amministrato ed amministra - interviene Luca Cattaneo, consigliere comunale a Favria con delega alla Protezione civile ed egli stesso responsabile del gruppo locale di volontari -. Quello che è sotto le scarpe è sempre stato preso in poca considerazione, meglio asfaltare una strada che pulire un fosso o procedere con un'opera seria nel sottosuolo. I risultati si vedono: condotte groviera ed una rete irrigua complessiva penosa. Non aiuta la situazione dell'Orco, che dipende dalle dighe alte, ricordiamolo, ma rilasciano più acqua al mattino, anche per alimentare le industrie, meno il pomeriggio e pochissimo il fine settimana. Guardando l'Orco dal ponte di Cuorgnè si capisce subito quanto sia diminuita la portata. In un periodo normale, e mi riferisco a questa stagione, siamo nell'ordine di 25, 30 mila litri al secondo. Secondo me, siamo sotto almeno di diecimila». Ci sono tratti del torrente ridotto a pozzanghere. E nelle campagne del rivarolese i corvi banchettano con le colture non radicate di grani ed orzi. Forse, non basterà danzare, come nell'Old West.

Per la frana attesi otto milioni

Quincinetto. Riunione operativa sul dissesto ai Chiappetti, la soluzione è puntare sui terrazzamenti

QUINCINETTO Prima seduta, lunedì 14 dicembre, per il tavolo tecnico interregionale voluto dall'assessore regionale alla Tutela dell'ambiente, Francesco Balocco, per trovare soluzioni tecniche e finanziarie convergenti che permettano la definitiva messa in sicurezza del versante di località Chiappetti. Presenti all'incontro, durante il quale è stato presentato il progetto preliminare, oltre alla Regione Piemonte (assente giustificato Balocco) e al Comune di Quincinetto, la prefettura di Torino, rappresentata dal viceprefetto Silvana Elena Coviello, la Regione Valle d'Aosta, il Comune di Donnaz, Aipo, Ferrovie, Eni e Cva spa (Compagnia valdostana delle acque). Grande assente invece Autostrade valdostane, direttamente interessato dall'incombente pericolo, considerato che l'autostrada A5 corre proprio ai piedi del versante dove si trovano anche la ferrovia, oltre a due centrali idroelettriche, un'azienda agricola, il futuro depuratore, la Snam e non più di cinque seconde case, che sono state evacuate un anno fa. «Il progetto ha dichiarato l'architetto Enzo Palmesano, della Direzione difesa suolo della Regione Piemonte che coordina il gruppo di lavoro interregionale con Adriano Bellone, responsabile del settore tecnico regionale prevede la messa in sicurezza del versante di frana attraverso banche di smorzamento, ovvero terrazzamenti, per ammortizzare l'eventuale caduta di massi». Inserito a fine ottobre nel Rendis (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo), il progetto è in attesa che da Roma arrivino i finanziamenti, costo previsto 4 milioni di euro, ai quali se ne dovrebbero aggiungere almeno altri 4, questa volta a carico degli altri enti interessati, per la costruzione di un vallo a difesa di autostrada e ferrovia. A confermarlo lo stesso Palmesano, che aggiunge: «Si tratta di realizzare un rilevato in terra armata, che funzioni come barriera in caso di caduta dei massi. Un'opera necessaria per mettere definitivamente in sicurezza sia la ferrovia sia l'autostrada». Ecco perché l'assenza di Autostrade valdostane non è piaciuta alla Regione Piemonte, che la riconvocherà per la prossima seduta, in programma il 26 gennaio. «Le parti in causa ha sottolineato il sindaco di Quincinetto, Angelo Canale Clapetto avranno così il tempo di visionarlo con attenzione e presentare eventuali osservazioni di merito». Paola Principe

Brucia il Verzel Fuoco da lunedì

Brucia il Verzel

Fuoco da lunedì

alto canavese

Incendi, è codice rosso. Continua il rogo al Verzel. Fiamme anche nei boschi di Castellamonte. La siccità è una miccia innescata. Aib al lavoro. SERVIZIO A PAG. 33

Lite sui rifiuti alluvionali fuori bilancio

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 18/12/2015 - pag: 44

consiglio comunale

Si è chiuso tra le polemiche, l'altra sera, l'ultimo consiglio comunale di Novi del 2015. La minoranza ha sottolineato che il numero legale è stato garantito grazie ai gruppi di opposizione, ma la discussione si è accesa su due debiti fuori bilancio: la riparazione urgente della Cavallerizza e i costi di trasporto e di smaltimento dei rifiuti speciali derivanti dall'alluvione.

«Ogni debito fuori bilancio rappresenta un debito occulto dell'ente, capace di alterare gli equilibri - chiarisce Maria Rosa Porta -. Tali debiti possono essere riconosciuti solo in particolari casi e non credo proprio riguardino i nostri. L'adozione degli atti amministrativi non è stata tempestiva e non possiamo, a 20 giorni dall'assestamento, scoprire che abbiamo questo genere di debiti. Personalmente l'ho scoperto nel pomeriggio del giorno del Consiglio comunale. La loro ammissibilità, quindi sia in un caso che l'altro, era facilmente prevedibile. La situazione statica della Cavallerizza era sotto gli occhi di tutti e l'iter amministrativo ci lascia perplessi».

Sulla stessa linea della Porta, rappresentante della propria lista civica, sono stati i consiglieri del Movimento 5 Stelle e della Casa delle libertà.

Risponde alle polemiche l'assessore al Bilancio, Simone Tedeschi che specifica le cifre esatte: «In questo caso si tratta delle risorse destinate alla messa in sicurezza dell'edificio ex Cavallerizza, pari a 74 mila euro, di maggiori spese nei confronti di Srt (115 mila euro) e di Gestione Ambiente (45 mila euro) per l'aumento dei conferimenti dei rifiuti in seguito all'alluvione dello scorso autunno». L'Assessore si è detto disponibile a ragionare insieme ai gruppi consiliari, per affrontare questi aspetti nel corso del prossimo anno. [g. fo.]

ä|^a

Provincia, 300 mila euro per 15 strade

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 18/12/2015 - pag: 44

CONCORDATO IL CALENDARIO DI INTERVENTI. PARLANO Il presidente Natta E IL CONSIGLIERE DELLERBA

Boccata d'ossigeno nelle vallate: oltre alle riasfaltature anche la pulizia delle cunette

La Provincia alla fine si è «ricordata» degli interventi sulle strade, sempre più necessari in seguito a frane e mancanza cronica di manutenzione in una rete molto estesa, che abbraccia la viabilità dell'entroterra. È ora in programma un deciso restyling nelle vallate, impiegando 300 mila euro per le riasfaltature, ma anche per la pulizia e lo sfalcio delle cunette, un tempo affidati ai cantonieri e di recente appannaggio di volontari messi in campo dai Comuni.

La spesa, che costituisce una boccata d'ossigeno anche se certo non risolve tutti i problemi, è possibile grazie agli sforzi compiuti negli ultimi mesi per accantonare risorse da destinare a una delle funzioni principali in capo all'ente: nell'assestamento al bilancio di previsione, approvato due settimane fa, la parte più consistente di accantonamenti grazie a risparmi. Si potrà così intervenire «a macchia di leopardo» dove da anni non si è potuto eseguire lavori necessari per ripristinare una viabilità compromessa da buche e avvallamenti. Nei giorni scorsi il presidente Fabio Natta insieme con i consiglieri delegati Antonio Fimmanò (che si occupa delle zone di Ponente) e Luigino Dellerba (incaricato delle aree di Levante) ha incontrato i tecnici dell'Ufficio strade, con cui è stato concordato il calendario. L'appalto è stato affidato alla ditta Icosi di Cisano sul Neva. In alcuni casi si parte già in questi giorni, ma per il «grosso» delle opere il via sarà a febbraio, con lavori alle quote più basse, per poi proseguire sino alla fine di primavera alle quote più elevate. Le strade interessate saranno una quindicina.

Il presidente Natta dice: «Il piano delle riasfaltature va a compensare, per quanto possibile, circa cinque anni in cui questa categoria di lavori è stata a dir poco trascurata e costituisce un primo inizio che purtroppo non potrà soddisfare tutte le esigenze. Ma sicuramente sarà distribuito in tutte le quattro divisioni in cui è ripartita la notevole rete stradale della provincia, che si sviluppa su quasi 800 chilometri. Gli interventi saranno eseguiti su strade del Dianese, della Valle Impero, della Valle Arroscia, della Valle del San Lorenzo, della Valle Argentina, della Valle Crosia e della Val Nervia».

Aggiunge il consigliere Dellerba: «Abbiamo fissato una serie di priorità e nell'elenco sarà compresa anche la Val Prino. Nel Dianese gli interventi saranno a Diano S. Pietro, Diano Castello e Villa Faraldi. Per la prima volta si terrà anche conto di sfalci e pulizie delle cunette e delle griglie, in modo da salvaguardare il fondo stradale».

Esercitazione antincendio a porto vecchio

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 18/12/2015 - pag: 47

Esercitazione antincendio, ieri mattina, a porto vecchio. Alla simulazione dell'emergenza hanno partecipato squadre dei pompieri, ambulanze e Capitaneria. Nella foto di Manrico Gatti un momento delle operazioni. [g.ga.] mobilitati pompieri, ambulanze e capitaneria

Esercitazione antincendio, ieri mattina, a porto vecchio. Alla simulazione dell'emergenza hanno partecipato squadre dei pompieri, ambulanze e Capitaneria. Nella foto di Manrico Gatti un momento delle operazioni. [g.ga.]

No Tav, i pm chiamati come testimoni dalla difesa

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Cronaca data: 18/12/2015 - pag: 62

Per i disordini a Chiomonte del luglio 2013

"Erano al cantiere". Richiesta respinta dal tribunale

In effetti, c'erano anche loro quella notte tra il 19 e il 20 luglio del 2013. I pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino erano nel cantiere di Chiomonte quando l'ennesima manifestazione di un'estate piena di tensioni per le proteste contro la Tav. E la loro presenza accanto alle forze dell'ordine, nel corso di un'azione che era stata annunciata dal movimento, fu letta come un segnale forte da parte della magistratura, mentre negli ambienti dell'antagonismo valse loro la definizione di «pm con l'elmetto». Ma è un caso più unico che raro che le difese degli attivisti a processo per quei fatti, li abbiano citati come testimoni per la difesa. Richiesta seguita da un'altra: che i due magistrati si astenessero dal ruolo di pubblica accusa.

«Non vedemmo nulla»

La decisione del tribunale di respingere la richiesta ha messo fine alle ipotesi su come si potesse procedere in un'ipotesi così inedita.

««In effetti - ha detto Rinaudo in aula - noi eravamo nel cantiere. Ma stavamo svolgendo attività di indagine: ed è previsto dal codice che le indagini si possano effettuare di persona. L'area, poi, è molto vasta e di tutto quello che accadde quella notte non vedemmo nulla»».

Anche perché, quella volta, a impedire che la protesta raggiungesse le reti del cantiere c'erano oltre 400 uomini delle forze dell'ordine a respingere l'azione di oltre 300 persone che, divise in piccoli gruppi e a volto coperto avevano attaccato con quella che l'accusa ha definito «metodologia da guerriglia». Erano stati incendiati dei copertoni in una galleria dell'autostrada A32, mentre altri gruppi lanciavano pietre, razzi e molotov: nove tra poliziotti e carabinieri erano rimasti contusi.

Le accuse

Le indagini portarono alla richiesta di rinvio a giudizio per otto attivisti, tra i quali anche il figlio di un magistrato, accusati a vario titolo di violenza e lesioni a pubblico ufficiale e detenzione di armi da guerra, come bombe molotov.

Una delle militanti arrestate aveva poi denunciato di aver subito palpeggiamenti e insulti da parte dei poliziotti, ma l'indagine si era conclusa con l'archiviazione per i tre agenti coinvolti da parte del gip, che aveva ritenuto il racconto non attendibile.

L'azione al cantiere arrivò in un momento particolarmente caldo sul fronte della protesta contro la linea ad alta velocità Torino-Lione. Nei giorni immediatamente precedenti c'erano state minacce e intimidazioni alle ditte che lavoravano all'opera: lettere anonime ai sindaci di Susa e Chiomonte, al titolare di una delle imprese ("Sappiamo chi sei, per chi lavori e dove trovarti"), escavatori dati alle fiamme. E l'estate di tensione si sarebbe conclusa a settembre con le dichiarazioni dello scrittore Erri De Luca gli sono costate il processo per istigazione al sabotaggio, accusa da cui lo scrittore è stato assolto.

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA TEMPO IN PREVALENZA SOLEGGIATO

| LeccoNews.LC News e notizie di Lecco e provincia,

TEMPO IN PREVALENZA SOLEGGIATO Feed dei commenti"

href="http://leconews.lc/news/bollettino-montagna-sicura-tempo-in-prevalenza-soleggiato-135058/feed/" />

0

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA

TEMPO IN PREVALENZA SOLEGGIATO

18/12/2015

INTROBIO – Bollettino di venerdì 18 dicembre 2015. Sui versanti sud le nostre montagne sono pulite dalla neve. Sui versanti nord invece la neve è presente da quota 2.300 m. Sulla uscita della via Lecco al 3° torrione Magnaghi, in Grigna Meridionale, segnaliamo un masso in bilico. Segnaliamo un blocco in bilico anche all'uscita del 3° tiro della via Lumaca di Vetro al 2° sperone dello Zucco Angelone. Sempre sullo Zucco Angelone, blocco instabile al 3° tiro della via Foto di Gruppo al 3° sperone.

I rifugi durante la settimana sono chiusi. Sempre aperti rifugio Ratti-Cassin, Lecco, Porta. Aperti mercoledì i rifugi: Brioschi, Antonietta, Buzzoni, Tavecchia, Nicola, Monzese. Gli impianti di sci dei Piani di Bobbio sono aperti. Festivi dalle 8,00 alle 16,30. Feriali dalle 8,30 alle 16,30. La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i sabato e domenica fino al 24 dicembre dalle 8,30 alle 17,00. La funivia dei Piani D'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17,00. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta tutti i giorni, dalle 8,30 alle 17,30, giovedì chiuso.

Zero termico a 2.400 m. Vento debole da nord ovest. Venerdì il tempo sulle nostre montagne sarà parzialmente soleggiato con nuvolosità a tratti estesa. Sabato e domenica generalmente soleggiato, in mattinata nuvolosità a bassa quota. Lunedì in prevalenza soleggiato, ma con cielo velato. Martedì e mercoledì soleggiato.

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una guida alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it).

Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto “Montagna sicura”.

Soccorso Alpino Lombardo
XIX DELEGAZIONE Lariana
COMUNITA' MONTANA
VALSASSINA VALVARRONE
VAL D'ESINO E RIVIERA
CASA DELLE GUIDE – Introbio
Progetto “MONTAGNA SICURA”

Protezione civile, Basso cerca un successore

fiume veneto

FIUME VENETO Protezione civile: a Fiume Veneto, le basi per la costituzione del gruppo comunale vennero poste nel 1988, quando il paese fu colpito da un tornado. Un evento atmosferico devastante, che mise in ginocchio il territorio. Due anni dopo, la squadra di volontari era realtà: il gruppo, da allora guidato da Albino Basso, ha festeggiato i primi 25 anni di attività con una cena, alla quale hanno preso parte il sindaco Christian Vaccher e la giunta, oltre alle associazioni che collaborano con la protezione civile fiumana. La serata ha fornito a Basso l'occasione per rendere nota la volontà di fare un passo indietro: dopo 25 anni, ritiene giunto il momento di lasciare ad altri il ruolo di coordinatore. La decisione spetterà al sindaco: Vaccher dovrebbe esprimersi all'inizio del prossimo anno. Attualmente, sono 87 i volontari che formano la squadra, dotata di cinque mezzi, tra cui un autolettiga acquistata con i proventi di una serie di eventi realizzati dal gruppo. «Nella squadra c'è grande armonia», ha detto Albino Basso, «e dunque ritengo che un cambio di coordinatore non provocherà conseguenze sull'attività». Di sicuro, le potenziali novità non fermeranno il lavoro della squadra: alla fine di febbraio, unitamente ai gruppi che compongono il distretto del Sil, la protezione civile effettuerà l'intervento Alvei puliti 4. E' prevista la pulizia e la messa in sicurezza del Fiume, nell'ottica di scongiurare allagamenti in caso di piogge superiori alla media. (m.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, interventi urgenti per 4 edifici su 10. Forte divario Nord-Sud

Scuole, interventi urgenti per 4 edifici su 10. Forte divario Nord-Sud. | Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Scuole, interventi urgenti per 4 edifici su 10. Forte divario Nord-Sud.

AdnKronos | commenti |

1 2 3 4 5

Roma, 17 dic. (AdnKronos) - Circa quattro scuole su dieci necessitano di interventi di manutenzione urgente e tre su dieci in aree a rischio sismico. Trento, Reggio Emilia e Forlì in testa alla graduatoria della qualità dell'edilizia scolastica; in coda Sassari e Roma non pervenuta. Questi i dati del XVI Rapporto Ecosistema Scuola, l'indagine annuale di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi scolastici della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 96 capoluoghi di provincia, presentata a Milano a Palazzo Sormani.

Uno spaccato dal quale emergono le "tante questioni da affrontare - segnala Legambiente - prima fra tutte la forte disparità territoriale che c'è tra nord, sud e isole del Paese in fatto di qualità del patrimonio edilizio scolastico, di investimenti, servizi e buone pratiche sostenibili".

Nella Penisola su 6.310 edifici, circa il 65% è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica del 1974. Il 39% necessita di interventi di manutenzione urgente, il 29,3% si trova in aree a rischio sismico, il 10% in aree rischio idrogeologico e il 10,4% in aree a rischio vulcanico. Sono, poi, ancora davvero poche le scuole costruite con criteri di bioedilizia, sono solo lo 0,6%, mentre solo l'8,7% sono quelle edificate con criteri antisismici.

Sul fronte delle pratiche sostenibili, aumentano gli edifici (14,3%) che usano energia rinnovabile mentre si registra un calo del servizio scuolabus e dei servizi scolastici. A guidare, invece, la graduatoria della qualità dell'edilizia scolastica sono sempre le città del Nord. Al primo posto sventa Trento, seguita da Reggio Emilia (2°) e Forlì (3°). Ci sono poi Verbania (4°), Piacenza (5°), Biella (6°), Bolzano (7°), Pordenone (8°), Brescia (9°) e Gorizia (10°).

In fondo alla graduatoria delle città capoluogo, Messina, Taranto e Sassari. Quest'anno Roma è tra le città escluse dalla graduatoria perché ha inviato meno del 50% dei dati richiesti.

"La presentazione di questa XVI edizione di Ecosistema Scuola - ha sottolineato Vanessa Pallucchi, responsabile Scuola e Formazione di Legambiente - avviene in un contesto in evoluzione segnato da una maggiore attenzione e sensibilità al tema dell'edilizia scolastica, dalla pubblicazione, seppur parziale, dei dati dell'anagrafe scolastica e dai finanziamenti per la manutenzione straordinaria e ordinaria".

"Ma questi interventi non bastano - ha rimarcato - c'è bisogno di una programmazione di ampio respiro che poggia su tre linee di azione: messa in sicurezza, manutenzione ordinaria e innovazione delle nostre scuole. Senza dimenticare un piano pluriennale credibile accompagnato da una efficace informazione". "Pensiamo che la Buona Scuola prima di tutto debba passare attraverso la cura dei luoghi e degli spazi dell'apprendimento", ha sottolineato Barbara Meggetto, presidente Legambiente Lombardia.

Tornando ai dati dell'indagine, nel 2014 sul fronte delle certificazioni si registrano piccoli passi avanti: salgono al 59,7% (con 2 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno) le scuole dotate di certificati di agibilità, mentre sono il 72,7% quelle dotate del certificato igienico-sanitario contro il 58,1% del 2013. E ancora aumentano le scuole (35,5%) dotate del certificato prevenzione antincendi.

Per quanto riguarda la verifica della vulnerabilità sismica, il 25,1% degli edifici ha eseguito tale verifica contro il 22,2% del 2013. In lieve calo, dopo anni di trend, i dati sui requisiti in materia di accessibilità: scendono all'81,4% gli edifici che hanno i requisiti di legge contro l'84% del 2013. In calo anche le scuole dove sono stati previsti interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche: si passa dall'8,7% del 2013 al 3,8% nel 2014.

Sul fronte degli investimenti per la manutenzione straordinaria e ordinaria, l'indagine di Legambiente segnala ancora una volta una forte disparità tra nord e sud del Paese. I capoluoghi del Meridione e delle Isole dichiarano di avere necessità di interventi di manutenzione urgente in media in 1 scuola su 2, contro una media di 1 scuola su 3 del Nord e del Centro.

Nel 2014 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria a edificio scolastico è stato di 33.987 euro contro i 17.614 euro del 2013. Nel Nord la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria è quattro volte quella del

Scuole, interventi urgenti per 4 edifici su 10. Forte divario Nord-Sud

Sud, nonostante vi sia una maggiore necessità di interventi nel Meridione legata anche alla fragilità del territorio, al rischio idrogeologico, sismico e vulcanico. Regioni come Abruzzo e Campania hanno registrato, ad esempio, un calo di investimenti in manutenzione straordinaria nonostante vi sia un'esigenza di manutenzione rispettivamente nel 91,1% e nel 55,1% degli edifici.

Per quanto riguarda la media di investimenti della manutenzione ordinaria per singolo edificio (pari a 7.708 euro), si registra nel 2014 un aumento in tutte le regioni, ad eccezione delle Isole che si discostano in negativo dalla media nazionale. Nella top ten dei comuni che investono per manutenzione straordinaria e ordinaria ci sono le città del Nord e del Centro.

C'è poi da dire che dal 2013 al 2014 sono aumentati in media gli investimenti per edificio sia nella manutenzione straordinaria di circa 58 milioni passando da 105.683.169 del 2013 a 163.819.638 del 2014; sia in quella ordinaria di circa sei milioni (da 30.845.442 del 2013 a 37.022.709 del 2014). Ma, nonostante vi sia stato un incremento notevole, siamo ancora lontani dalle cifre del 2010 e 2011, quando non era ancora presente il vincolo del patto di stabilità. La differenza per la manutenzione straordinaria rispetto al 2010 (179.642.866) è di circa 16 milioni, mentre per quella ordinaria (45.576.021) di circa 10 milioni.

Battuta di arresto per i servizi scolastici: solo nel 5,3% delle mense scolastiche si servono pasti interamente biologici, così come la media di prodotti biologici che si attesta al 51,3%. Scendono poi al 55,9% le scuole che nelle mense servono acqua di rubinetto (nel 2013 erano il 65,1%).

Anche i servizi relativi alla mobilità-scuola non decollano: solo il 25,8% delle scuole usufruisce del servizio scuolabus, mentre il 5,9% del servizio pedibus. Questo comporta un maggiore utilizzo nel percorso casa scuola del mezzo privato, che sta generando in prossimità degli edifici scolastici problemi di gestione della sicurezza, della salubrità e di qualità della vita.

Dati positivi arrivano, invece, dalla raccolta differenziata: nelle scuole si differenziano soprattutto carta (83,5%) e vetro (63,3%). In aumento la raccolta di organico che passa dal 48,3% del 2010 al 65,6% del 2014 e delle pile che passa dal 33,9% del 2010 al 55% del 2014.

L'uso delle energie rinnovabili segna quest'anno una crescita, passando dal 13,6% del 2013 al 14,3% del 2014. Tra gli edifici che utilizzano rinnovabili, la maggior parte presenta pannelli fotovoltaici (71,1%) e impianti solari termici (23,4%). Cresce la copertura dei consumi da fonti rinnovabili, con il 44,5%. A livello regionale fanno da portabandiera per l'utilizzo di fonti energetiche alternative Abruzzo e Puglia con, rispettivamente, il 40% e il 53,9% delle scuole. Maglia nera alla Lombardia, dove solo il 2,8% delle scuole utilizzano fonti rinnovabili, e a Campobasso, capoluogo molisano dove nessuna scuola utilizza fonti energetiche alternative.

Per quanto riguarda gli edifici scolastici esposti a situazioni di rischio ambientale indoor e outdoor, scendono al 90,3% i comuni che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di amianto negli edifici scolastici nonostante i casi certificati di amianto siano passati dal 7,5% del 2013 al 10,1% del 2014. In flessione i dati sul radon, che viene monitorato dal 30% delle amministrazioni contro il 32% del 2013. I casi certificati restano costanti (0,5%), mentre non risulta significativa la crescita delle azioni di bonifica effettuate negli ultimi due anni.

Rispetto alle fonti d'inquinamento elettromagnetico, quest'anno è stato inserito nel questionario di Ecosistema Scuola il monitoraggio da Basse Frequenze e da Alte Frequenze, entrambi risultati tuttavia quasi pari allo zero. In crescita invece gli edifici in prossimità di elettrodotti (3,7%) e di antenne cellulari (15,4%), mentre diminuiscono di poco quelli nelle vicinanze di emittenti radiotelevisive. Aumentano anche gli edifici scolastici posti tra 1 e 5 km da aree industriali (17,8%), strutture militari (6,5%), aeroporti (11,7%).

Anche quest'anno si riconfermano in testa alla graduatoria nazionale di Ecosistema Scuola le città capoluogo del Centro nord. Svelta al primo posto Trento, seguita da Reggio Emilia (2°) e Forlì (3°). Ci sono poi Verbania (4°), Piacenza (5°), Biella (6°), Bolzano (7°), Pordenone (8°), Brescia (9°) e Gorizia (10°). Nella top ten da segnalare l'ingresso di Gorizia, per Biella e Brescia un ritorno. Le restanti città confermano la loro presenza tra le prime dieci, anche se con qualche cambio di posizione. Prima città del Sud è invece Chieti (15°), mentre Catania (34°) è la prima delle Isole ed è in crescita rispetto all'anno precedente.

A guidare la graduatoria regionale sulla qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica è sempre l'Emilia Romagna, con tre città tra le prime dieci, insieme al Trentino Alto Adige con entrambi i comuni capoluogo. Per quanto riguarda la graduatoria delle grandi città, al primo posto c'è Firenze (14°), seguita da Torino (22°) e Milano (28°), tutte in crescita

Scuole, interventi urgenti per 4 edifici su 10. Forte divario Nord-Sud

rispetto allo scorso anno. Napoli (41°), ancora una volta prima tra le grandi città del Sud, conferma la sua posizione. Prosegue il trend di crescita in graduatoria di Bari (55°) e Genova (69°), mentre Palermo (78°), lo scorso anno erroneamente non inserita in graduatoria, chiude la classifica delle grandi città.

Tornando alla classifica generale, Trento si conferma ancora una volta in vetta alla graduatoria grazie a dati di eccellenza legati alla sicurezza, agli investimenti ma anche ai servizi e alle buone pratiche. Inoltre Trento rientra nella top ten dei comuni che in media investono di più in manutenzione straordinaria. Gli altri Comuni che guidano la graduatoria si distinguono per i dati complessivi ma anche per singole peculiarità. Come Bolzano, tra i primi dieci Comuni che investono di più sia in manutenzione straordinaria che ordinaria.

Oppure Reggio Emilia con 66 edifici su 87 con piste ciclabili nelle vicinanze che favoriscono la raggiungibilità della scuola in modo ecologico. Singole specificità che talvolta vedono protagonisti altri comuni come Como e Verona che riescono a coprire, negli edifici dove sono presenti impianti di energia rinnovabile, il 100% dei consumi. Ci sono poi Brindisi, L'Aquila e Pisa che si distinguono per somministrare pasti 100% bio nelle mense scolastiche. Lucca, Macerata, Siena sono invece le città che garantiscono il servizio di scuolabus a tutte le scuole.

18/12/2015

AdnKronos

Comune e Comunità mobilitati dopo l'incendio di Telve

Comune e Comunità mobilitati dopo l'incendio di Telve

TELVE Il giorno dopo il terribile incendio che ha distrutto la villetta di Alessio Zanetti, è stata una giornata intensa per lui e la sua famiglia. Lo sgomento e lo choc nel vedere le fiamme avvolgere il tetto e la parte alta della casa, mangiarsi lentamente tutto quello che con fatica si era costruito, non può passare tanto facilmente. Quei brutti ricordi rimarranno indelebili negli occhi, ma bisogna ripartire e ieri sono tornati i vigili del fuoco volontari per dare una mano a togliere tutte le travi abbrustolite e le cose andate distrutte. Un lungo lavoro di bonifica, cominciato mercoledì nel primo pomeriggio e terminato ieri. L'appartamento al primo piano, dove Alessio con la moglie Lorella ed i due figli (la più grande frequenta le superiori, il più piccolo le scuole medie) vivevano, non è abitabile. Il fumo e la fuliggine hanno invaso le stanze e ci vorrà del tempo prima di ricostruire tutto. Per questo la priorità ora è trovare una sistemazione temporanea per la famiglia, al momento ospitata presso parenti. Comune e Comunità di valle si sono subito attivati per trovare un alloggio libero che potesse accoglierli. Ne è stato parlato anche ieri in giunta a Palazzo Ceschi. Ci sono già alcune possibilità, che saranno valutate insieme ad Alessio Zanetti e alla sua famiglia. Una volta trovata una soluzione in tal senso, che al momento resta la cosa prioritaria, ci sarà poi spazio per la solidarietà in tutte le sue forme da parte del paese di Telve e dell'intera comunità valsuganotta, rimasta colpita da questo triste avvenimento. (m.c.)

Cavalese, incendio distrugge un appartamento

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Cavalese, incendio distrugge un appartamento

L'allarme alle 18 in val di Fiemme lo ha dato l'inquilino: un ottantenne che orsa è rimasto senza casa

Tags incendi vigili del fuoco

18 dicembre 2015

TRENTO. Le fiamme si sono alzate alte in via Pasquai, la stretta che porta da piazza Ressa a piazza Pasquai. Erano le 18 quando da Cavalese è arrivato l'allarme incendio che ha portato nel giro di pochi minuti una trentina di vigili del fuoco nella stretta strada per iniziare a lottare contro l'incendio che ormai aveva distrutto l'appartamento al piano terra dell'ottantenne Fortunato Zorzi. Fiamme che hanno risparmiato gli appartamenti vicini.

A dare l'allarme lo stesso anziano che si è accorto subito dell'incendio divampato in casa sua forse a causa del surriscaldamento della canna fumaria. Ed è subito uscito dall'appartamento dando lui stesso l'allarme e passando in prima persona a chiamare i vicini di casa per farli uscire. In pochi minuti sul posto c'erano i pompieri di Cavalese e di Carano che hanno subito iniziato

il loro lavoro.

Particolarmente delicato visto che si è cercato in tutti i modi di evitare che le fiamme attecchissero anche nelle case vicine. Ad osservarli l'anziano a cui quell'incendio ha completamente distrutto la casa dove abitava da solo da qualche anno. *(l.ch.)*

Tags incendi vigili del fuoco

Frana sul Monte Rosa - VIDEO

>

Frana sul Monte Rosa - VIDEO

Nella mattinata una grossa frana si è staccata dal Monte Rosa a circa 2500 metri di altitudine nei pressi del lago delle Locce, ai piedi della parete est del massiccio alpino.

di Redazione 17 Dicembre 2015 - 19:02 [Commenta](#)

a-

+

Al momento difficile quantificare il materiale scaricato a valle, la frana è stata ripresa dalla videocamera della stazione meteo di "MeteoLiveVCO", di cui vi proponiamo il video pubblicato sul loro canale YouTube.

Secondo gli esperti di MeteoLiveVCO, la causa potrebbero essere le "temperature folli per la quota", infatti, proseguono i meteorologi "La temperatura media provvisoria a oggi è di 3.1°C la media delle minime di 0.9°C, come se fosse ottobre e non dicembre".

ä^a